

“Tu sei incapace”, “E a te mancano le basi” Scintille Salvini-Boldrini nel primo duello tv

Il leghista: mi pento e mi dolgo per il paragone con la bambola

il caso

FRANCESCA SCHIANCHI
ROMA

All'arrivo agli studi de La7, Matteo Salvini si attarda ancora qualche minuto, il tempo di mezza sigaretta. «Le buone maniere! Non si fanno aspettare le signore», rompe il ghiaccio con un sorriso Laura Boldrini quando lui, completo grigio e camicia bianca, raggiunge lo studio con dieci minuti di ritardo. «Colpa del traffico di Roma», si giustifica mentre le stringe la mano. Dopo anni di critiche da lontano, dopo attacchi a distanza anche volgari come il paragone con una bambola gonfiabile («per il mercoledì delle Ceneri: mi pento e mi dolgo»), per la prima volta il leader della Lega si trova davanti a quella che ha definito «la peggior presidente della Camera della storia». In questa mesta campagna elettorale senza confronti diretti, il primo faccia a faccia va in onda negli studi di Otto e mezzo, dove il capo del Carroccio e la candidata di LeU, fanno scintille sull'immigrazione ma senza trascendere nei toni: «Maniere civili, è già un risultato», sospira alla fine lei.

«Ho definito la presidente incapace perché fa parte di uno schieramento che ha penalizzato risparmiatori e pensionati e avuto estrema attenzione per immigrati e finti profughi», parte lui. «Io non ho mai detto venite tutti in Italia, è il Paese del Bengodi. È un cappottino che mi ha cucito addosso Salvini. Chi non ha il permesso di soggiorno non ha titolo per restare. Ma Salvini mi deve spiegare come fa a rimpatriarli», risponde

lei. «Fai accordi con i Paesi di provenienza che se li riprendono», insiste lui. «Se fosse così semplice l'avrebbero già fatto, vada da Maroni a prendere ripetizioni», replica lei.

Lui alza ripetutamente gli occhi al cielo, allarga le braccia, fa sorrisetti ironici. Lei solleva cartelli per ogni argomento: «#risorse salviniane», facendo il verso alla critica che lui spesso le lancia di definire «risorse» gli immigrati, «#donne non bambole gonfiabili», «#Salvini: parole parole parole». Sono venuti preparati entrambi, un filo tesi. Lui tiene toni pacati, lei risponde all'attacco su tutto. Lui affonda sull'immigrazione, lei reagisce: «Per lei gli immigrati sono le galline dalle uova d'oro: senza i migranti la sua carriera non sarebbe stata così». Lui la schiaccia sul governo, lei sbotta: «Sono una presidente di minoranza che non può rispondere del governo. Lei non ha i rudimenti». Lui tira una frecciata sul doppio ruolo di presidente e candidata e lei, avvolta in uno sciarpone bianco e rosso che le hanno regalato alcune donne invitate a Montecitorio, lo critica sulle assenze all'Europarlamento: «Mi dicono che sentono la sua mancanza in commissione Commercio». Lei gli rimprovera la presenza di Traini nella Lega, «vuole governare il Paese e non controlla i suoi», e lui: «Non faccio lo psichiatra!».

Alla fine, lui le augura di «raccolgere quello che ha seminato»; lei di liberarsi «dall'ossessione dei migranti». Un bicchiere dietro le quinte, un'ultima stretta di mano e se ne vanno a pochi minuti uno dall'altra. «Bisogna parlare con tutti», commenta la Boldrini. Più sarcastico lui: «È Quaresima, bisogna fare penitenza...».

Lo scontro

Si stringono la mano con la conduttrice del talk show ma Laura Boldrini e Matteo Salvini non si sono risparmiati neanche una bordata

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

